

1 maggio 2024 12:48

Riclassificazione marijuana in Usa. Cosa significa e quali implicazioni

di [Redazione](#)



La Drug Enforcement Administration statunitense si sta muovendo verso la riclassificazione della marijuana come droga meno pericolosa. La proposta del Dipartimento di Giustizia riconoscerebbe gli usi medici della cannabis, ma non la legalizzerebbe per uso ricreativo.

La proposta sposterebbe la marijuana dal gruppo "Schedule I" al gruppo "Schedule III", meno strettamente regolamentato.

Cosa significa e quali sono le implicazioni?

COSA È CAMBIATO REALMENTE? COSA SUCCEDERÀ DOPO?

Tecnicamente ancora niente. La proposta deve essere esaminata dall'Ufficio di gestione e bilancio della Casa Bianca, quindi sottoposta a un periodo di commento pubblico e revisione da parte di un giudice amministrativo, un processo potenzialmente lungo.

Tuttavia, il cambiamento è considerato un "cambiamento di paradigma, ed è molto eccitante", ha detto all'Associated Press Vince Sliwoski, un avvocato di Portland, Oregon, specializzato in cannabis e sostanze psichedeliche e che gestisce noti blog legali su questi argomenti, quando l'ufficio federale della sanità e delle sostanze psichedeliche Il Dipartimento dei Servizi Umani ha raccomandato il cambiamento.

"Non posso sottolineare abbastanza quanto sia grande la notizia", ha detto.

Ciò è avvenuto dopo che l'anno scorso il presidente Joe Biden ha chiesto sia all'HHS che al procuratore generale, che supervisiona la DEA, di rivedere come veniva classificata la marijuana. Dal punto di vista legale lo metto alla pari con l'eroina, l'LSD, i quaaludes e l'ecstasy, tra gli altri.

Biden, un democratico, è favorevole alla legalizzazione della marijuana medica per l'uso "ove appropriato, coerente con le prove mediche e scientifiche", ha detto giovedì la portavoce della Casa Bianca Karine Jean-Pierre. "Ecco perché è importante che questa revisione indipendente venga portata a termine".

SE LA MARIJUANA VIENE RICLASSIFICATA, LEGALIZZEREBBE LA CANNABIS RICREATIVA A TUTTO IL PAESE?

No. I farmaci della Tabella III – che includono ketamina, steroidi anabolizzanti e alcune combinazioni di paracetamolo e codeina – sono ancora sostanze controllate.

Sono soggetti a varie norme che consentono alcuni usi medici e il perseguimento penale federale di chiunque traffichi senza permesso.

Non sono previsti cambiamenti ai programmi sulla marijuana medica ora autorizzati in 38 stati o ai mercati legali della cannabis ricreativa in 23 stati, ma è improbabile che soddisfino i requisiti federali di produzione, tenuta dei registri, prescrizione e altri requisiti per i farmaci della Tabella III.

Negli ultimi anni non ci sono stati molti procedimenti giudiziari federali semplicemente per possesso di marijuana, anche secondo l'attuale status della marijuana nella Tabella I, ma la riclassificazione non avrebbe un impatto immediato sulle persone già nel sistema di giustizia penale.

"In parole povere, questo passaggio dalla Tabella I alla Tabella III non farà uscire le persone di prigione", ha affermato David Culver, vicepresidente senior delle relazioni pubbliche presso il Cannabis Council degli Stati Uniti.

Ma la riprogrammazione di per sé avrebbe un certo impatto, in particolare sulla ricerca e sulle tasse sulle imprese legate alla marijuana.

COSA SIGNIFICHEREBBE PER LA RICERCA?

Poiché la marijuana rientra nella Programmazione I, è stato molto difficile condurre studi clinici autorizzati che comportassero la somministrazione del farmaco. Ciò ha creato una sorta di Catch-22: richieste di ulteriori ricerche, ma ostacoli nel farlo. (gli scienziati volte si affidano invece ai resoconti delle persone stesse sul loro uso di marijuana.)

I farmaci della Tabella III sono più facili da studiare, anche se la riclassificazione non annullerebbe immediatamente tutte le barriere allo studio, ha detto Culver.

CHE COSA RIGUARDA LE TASSE (E LE BANCHE)?

Secondo il codice fiscale federale, le aziende coinvolte nel "traffico" di marijuana o di qualsiasi altro farmaco della Tabella I o II non possono detrarre l'affitto, le buste paga o varie altre spese che altre aziende possono cancellare. (Sì, almeno alcune aziende produttrici di cannabis, in particolare quelle con licenza statale, pagano le tasse al governo federale, nonostante il suo divieto sulla marijuana.) I gruppi industriali affermano che l'aliquota fiscale spesso arriva al 70% o più.

La regola della detrazione non si applica ai farmaci della Tabella III, quindi la modifica proposta ridurrebbe sostanzialmente le tasse delle aziende produttrici di cannabis.

Dicono che li tratterebbe come altre industrie e li aiuterebbe a competere contro concorrenti illegali che frustrano licenziatari e funzionari in posti come New York.

"Rafforzerete questi programmi legali a livello statale", afferma Adam Goers, dirigente del colosso della cannabis medica e ricreativa Columbia Care. È co-presidente di una coalizione di aziende e altri attori che spinge per una riprogrammazione.

Secondo Beau Kilmer, co-direttore del RAND Drug Policy Center, ciò potrebbe anche significare una maggiore promozione e pubblicità della cannabis se tali costi potessero essere detratti.

La riprogrammazione non influenzerebbe direttamente un altro problema del business della marijuana: la difficoltà di accesso alle banche, in particolare per i prestiti, perché le istituzioni regolamentate a livello federale sono diffidenti nei confronti dello status legale della droga. L'industria ha invece cercato una misura chiamata SAFE Banking Act. È passato più volte alla Camera ma si è fermato al Senato.

CI SONO CRITICI? COSA DICONO?

In effetti, ce ne sono, incluso il gruppo nazionale anti-legalizzazione Smart Approaches to Marijuana. Il presidente Kevin Sabet, ex funzionario della politica antidroga dell'amministrazione Obama, ha affermato che la

raccomandazione dell'HHS "va contro la scienza, puzza di politica" e fa un cenno deplorabile a un'industria "alla disperata ricerca di legittimità".

Alcuni sostenitori della legalizzazione sostengono che la riprogrammazione dell'erba sia troppo incrementale. Vogliono mantenere l'attenzione sulla rimozione completa dall'elenco delle sostanze controllate, che non include articoli come alcol o tabacco (sono regolamentati, ma non è la stessa cosa).

Paul Armentano, vicedirettore dell'Organizzazione nazionale per la riforma delle leggi sulla marijuana (National Organization for the Reform of Marijuana Laws), ha affermato che la semplice riclassificazione della marijuana significherebbe "perpetuare il divario esistente tra le politiche statali e federali sulla marijuana". Il presidente della Minority Cannabis Business Association, Kaliko Castille, ha affermato che la riprogrammazione si limiterà a "proibire il rebranding", piuttosto che dare il via libera ai licenziatari statali e porre fine definitivamente a decenni di arresti che hanno attirato in modo sproporzionato persone di colore.

"La Programmazione III la lascerà in questa sorta di mezzo amorfo e fangoso in cui le persone non capiranno il pericolo che sia ancora illegale a livello federale", ha detto.

(Jennifer Peltz e Lindsay Whitehurst per Associated Press del 01/05/2024)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)